

R. Iaria, *Per un mondo nuovo. Vita di padre Riccardo Lombardi*, Ancora, Milano 2009, pp. 151-157

Dovendo raccontare la mia esperienza, dirò che il mio primo incontro con padre Lombardi avvenne nel 1956, durante il mio servizio militare come ufficiale medico. Io doveti parlare davanti a lui di alcune conversioni che erano avvenute nella mia caserma e scambiai con lui brevi opinioni contrarie al servizio militare obbligatorio. Fui colpito di come un'anima così dilatata sul mondo intero si interessasse anche alla mia piccola esperienza.

L'ambiente era quello della Mariapoli (Città di Maria). Con questo nome si intendeva in quel tempo un soggiorno che durava quasi tutta l'estate, in cui si avvicendavano i focolarini, con le loro vacanze, altre persone del Movimento per periodi più o meno lunghi e persone le più varie. A tutti era richiesto soltanto l'impegno di vivere l'amore scambievole insegnato da Gesù, per costruire così tutti insieme la «Città di Maria». Arrivavano persone di tutti i tipi, anche lontane, che in questo clima si convertivano. Padre Lombardi partecipò alle Mariapoli del 1956 e del 1957. Erano presenti persone dei cinque Continenti, che mostravano la possibilità di unità nell'universalità. C'erano anche le prime suore luterane, di Darmstadt, con la loro fondatrice madre Basilia: era l'inizio del nostro ecumenismo.

In questo ambiente della Mariapoli avveniva l'incontro tra padre Lombardi e il Movimento dei Focolari, in un clima di crescente scoperta reciproca e di fraternità evangelica.

Nasceva lì anche il profondissimo rapporto di padre Lombardi con Chiara Lubich. Una volta che qualcuno parlò di un rapporto di amicizia, egli corresse: «Direi piuttosto di un rapporto di unità in Cristo». Almeno un paio di volte Chiara disse che padre Lombardi era «la persona più santa che lei avesse incontrato». Da parte sua, padre Lombardi scopriva sempre più profondamente la spiritualità del Movimento e la comunità nuova che produceva, secondo la promessa di Gesù: «Dove due o tre sono riuniti nel mio nome, ivi sono Io in mezzo a loro». E disse più di una volta: «Questa è la vita che io voglio annunziare, qui è Gesù che ritorna». Per molti giorni si fecero incontri di padre Lombardi con Chiara, o con i dirigenti del Movimento, o con tutti i focolarini presenti in Mariapoli. Ricordo perfino che una volta ci fece una o due lezioni su come si fa a parlare in pubblico; ma poi la lezione divenne pratica, esemplare, perché la sera del 14 agosto il Padre parlò sul sagrato della chiesa a più di 6.000 persone, accorse anche da paesi vicini.

Ed io avevo un'impressione fortissima di lui, come di un uomo mosso da Dio e con l'anima dilatata su tutta la Chiesa che cercava in tutti i modi di rinnovare e che, di fatto, con i suoi discorsi infuocati contribuiva a rinnovare. Intanto gli incontri si moltiplicavano e l'unità con Chiara aumentava sempre più.

Si sottolineavano anche le concordanze fra le due opere. Per esempio entrambe si rivolgevano a tutte le vocazioni della Chiesa: padre Lombardi dai vescovi ai laici; noi dai laici ai vescovi. E preconizzavano un mondo nuovo, rinnovato dal Vangelo, nell'ideale dell'unità, *l'ut unum sint* come desiderio di Gesù. Si vedeva anche la complementarietà fra l'universalità del Mondo Migliore e la capillarità del Movimento dei Focolari. Si arrivò così a pensare a una fusione dei due Movimenti. Parlare di fusione significava non soltanto una giustapposizione giuridica, ma qualcosa che comportava dei profondi cambiamenti spirituali e, per il Movimento dei Focolari, anche strutturali. Si facevano continuamente varie prospettive, a volte sembrava facile a volte difficile, a volte sì e a volte no. Alla fine la conclusione evidente era per il sì.

¹ Membro del Movimento dei Focolari, tra i primi compagni di Chiara, fu medico di padre Lombardi nell'ultimo periodo della sua vita. La testimonianza è stata resa, con il titolo □La mia esperienza con padre Lombardi□, in occasione della celebrazione nel Centenario della nascita di padre Lombardi in Sant'Egidio, Roma, 28 marzo 2008.

E di questo padre Lombardi parlò con i suoi, Chiara continuò a parlare con noi. Si parlò anche con varie autorità, e in particolare per il Mondo Migliore con padre Janssens, il superiore generale dei gesuiti, e per il Movimento dei Focolari con l'arcivescovo di Trento. Essi valutarono bene il progetto e comunicarono che la fusione dei due Movimenti non risultava opportuna.

Chiara disse: «Quando l'autorità della Chiesa parla, noi dobbiamo semplicemente obbedire», perché «attraverso l'autorità ecclesiastica si esprime la volontà di Dio». Ed essa sarebbe servita per il bene di entrambi e per il bene della Chiesa. Padre Lombardi concordò. In seguito ci siamo resi conto di quanta ragione avessero questi superiori, come si è visto dalla storia successiva.

La fusione quindi non si fece, ma la collaborazione continuò in varie maniere.

Più tardi anzi la collaborazione e la comunione si estesero, in modo diverso, ad altri Movimenti sorti nella Chiesa che venivano in contatto con Chiara e anche con padre Lombardi, furono caratterizzati da contatti vari, da comunione molto intensa, da prospettive di collaborazione molto ampie. Con alcuni di questi, i rapporti continuano tutt'ora.

Io ricordo in modo particolare l'incontro con il padre Werenfried Van Straaten (che chiamavano Padre Lardo) il fondatore dell'«Aiuto alla Chiesa che Soffre». Aiutava moltissimo specialmente quella che allora veniva chiamata «la Chiesa del silenzio». Fra l'altro aiutò anche le nostre attività che cominciavano al di là della cortina di ferro. Poi abbiamo conosciuto padre Richards del Movimento Familiare Cristiano, diffuso soprattutto in Argentina e Uruguay. Un altro fu padre Lepich, cofondatore della «gioventù operaia» in Germania e fondatore del movimento «Aktion 365».

Un altro fu padre Morlion, domenicano, fondatore dell'università Pro-Deo.

Un altro ancora fu padre Peyton, che aveva fondato i Ministri della Santa Croce negli Stati Uniti nel 1945 e poi la Crociata del Rosario per la Famiglia (Family Rosary Crusade), utilizzando i moderni mezzi di comunicazione; arrivando anche a un centro di produzione, Family Theater Production, con il quale il Movimento dei Focolari ha collaborato anche recentemente.

Questi «carismatici» si incontrarono con Chiara, con padre Lombardi e anche fra loro.

Nacque l'idea che forse questi movimenti potevano coalizzarsi e formare come una grande opera su cui poter contare sia per il rinnovamento di tutta la Chiesa sia anche per contrastare l'ateismo. Padre Peyton fece pregare e pregò con Chiara perché quest'«Operone» si facesse. Anche padre Werenfried scriveva parlando della «nostra comune opera di Maria».

Si vedeva la bellezza di poter mettere in comune tutte le ricchezze di queste varie opere. A cominciare naturalmente dalla ricchezza apostolica di padre Lombardi, il quale in quel tempo, nel 1964, diceva che già 900 vescovi avevano fatto le Esercitazioni per un Mondo Migliore. Ma anche le preghiere, per esempio i 20 milioni di rosari recitati per opera di padre Peyton nelle famiglie del mondo, potevano essere una grande ricchezza e un aiuto. E così via.

Qualcuno parlava anche di una costituzione giuridica di questa grande opera, che però mantenesse l'indipendenza di ciascun movimento. Ma poi si vide più chiaramente che era l'amore scambievole di Gesù, la comunione in Lui, che poteva realizzare questa collaborazione senza la costruzione di un organismo, che poteva non corrispondere ai disegni di Dio. Quindi non si doveva fare un'opera vera e propria, pur continuando il più possibile questa collaborazione fra i movimenti.

Sempre di più abbiamo capito che i carismi che Dio donava alla Chiesa avevano ciascuno una sua fisionomia, un suo compito e che quindi dovevano andare avanti nella libertà e nell'autonomia, con la propria originalità, ma nello stesso tempo era importante che fossero aperti e si aiutassero reciprocamente, avendo come legame fortissimo l'amore scambievole di Gesù: quell'amore reciproco che lo stesso papa, Paolo VI, indicò come un programma grande, semplice e innovatore. Questo si dovrà fare sempre di più e allora la Chiesa sarà veramente quella che deve essere, quella che padre Lombardi ha predicato, quella che tutti abbiamo sognato.

Quindi quest'incontro con padre Lombardi e questa collaborazione anche con altri movimenti che vennero dopo, mi appaiono come un prodromo di quella che sarà poi la collaborazione tra i movimenti che vediamo adesso importantissima, specialmente dopo l'incontro dei movimenti con papa Giovanni Paolo II in piazza San Pietro nel 1998.

Da allora infatti cominciò una comunione-collaborazione molto intensa con vari movimenti, a cominciare con Andrea Riccardi e poi con tanti altri. Più tardi, essa si estese anche a movimenti evangelici e ortodossi. Questa collaborazione è venuta in piena luce, in particolare, con gli incontri di Stoccarda «Insieme per l'Europa».

E possiamo dire che un piccolo episodio di questa collaborazione fra i movimenti avviene anche qui tra noi questa sera. Da tutto ciò si vede anche l'importanza della Spiritualità di Comunione e del Servizio di Animazione Comunitaria del Mondo Migliore, che la concretizza nelle più varie maniere.

Ho ritrovato padre Lombardi alla fine del 1977 in tutt'altre circostanze, quando era molto malato e abitava nell'infermeria dei padri gesuiti, in via Degli Astalli, vicino al Gesù.

Poco prima Chiara gli aveva mandato in regalo un suo piccolo libro sull'Eucaristia. Padre Lombardi aveva incaricato la sorella Annie di rispondere e la sorella, rispondendo, aveva chiesto a Chiara di visitare il padre Lombardi. In quest'incontro, molto bello, ci furono delle confidenze di padre Lombardi sugli ultimi mesi, caratterizzati da un senso di solitudine, e anche, per quel che mi risulta, da prove spirituali. Era evidente il desiderio di padre Lombardi di tornare il più possibile vicino alla sua Opera, e possibilmente di ritornare al Centro internazionale del Mondo Migliore.

Chiara incaricò due medici, il dottor Calò soprattutto e anche me, per vedere che cosa si potesse fare. Padre Lombardi ci accolse con grande cordialità e con una luce di speranza negli occhi.

Parlammo con i suoi superiori, e anche con tutta la famiglia Lombardi riunita, per decidere insieme. Un primo passo, d'accordo anche con altri specialisti, fu quello di ricoverarlo in una clinica di Roma per dei controlli approfonditi e una terapia appropriata. Rimase in questa clinica circa un mese.

Inoltre c'era, a Frascati, una scuola per sacerdoti focolarini di alcuni mesi e Chiara chiese a due di loro di assistere padre Lombardi sia nella clinica che nella infermeria, uno per il giorno e uno per la notte. Essi stabilirono con padre Lombardi un rapporto molto profondo, anche dal punto di vista spirituale, e questa fu la loro scuola.

Padre Lombardi fu molto grato per loro e per tutto. Ma Chiara, quando faceva qualcosa per padre Lombardi, spesso diceva: «Dobbiamo farlo per riconoscenza», anche perché padre Lombardi ci aveva molto aiutati negli anni Cinquanta, quando eravamo sotto studio della Santa Sede.

Come medico, io mi occupavo soprattutto della parte psicologica ed ebbi così vari colloqui con lui, che io ricordo come più o meno dolorosi, ma tutti bellissimi. Pur in queste condizioni egli rimaneva un'anima grandissima, un uomo tutto di Dio, totalmente purificato dal dolore e dalla prova. Non si interessava tanto della sua salute, ma piuttosto della sua Opera, naturalmente, ma ancor più della situazione della Chiesa e dell'umanità, con il grande desiderio che il Regno di Dio avanzi. (Aveva scritto un libro intitolato: *Chiesa e Regno di Dio*). Mi ha comunicato anche delle prove che passava, tipiche prove della notte oscura dei santi.

Altre volte arrivavano notizie del Mondo Migliore e allora c'era una reazione positiva, sempre però con la constatazione della sua situazione. Una volta detto questa nota: «Nel pomeriggio e venuto padre Cubero²... sta visitando cardinali e massime autorità ecclesiastiche e trova dappertutto accoglienza e incoraggiamento. Gesù, ti rinnovo l'offerta della mia povera vita, anche se ormai mi resta un soffio stentato. Accogli questa decadenza continua che vorrebbe spegnersi solamente per Te! Ho l'anima provata come tu sai, ma il desiderio fondamentale resta quello di consumarsi per Te».

Nel marzo-aprile 1978 c'era già un certo miglioramento, non ancora soddisfacente. Dopo qualche mese si fece allora un altro ricovero in una clinica sul Gianicolo, e dopo questo, finalmente ci fu un vero miglioramento generale, sia pure nei limiti della sua malattia, sia nel fisico che nel tono generale.

Qui bisogna stare attenti perché al di là dei nostri interventi medici, in persone come padre Lombardi c'è Dio che agisce direttamente e manda le prove spirituali e le consolazioni quando e

² Padre Cubero era stato eletto come successore di padre Lombardi.

come Lui vuole. Comunque il contributo medico era positivo e anche le prove spirituali cominciavano a passare.

Fu così che finalmente si decise di riportarlo al Centro Internazionale del Mondo Migliore in via dei Laghi, d'accordo con i suoi collaboratori e con grande gioia di padre Cubero. Di nuovo l'ho incontrato lì varie volte e sempre l'ho trovato sereno e disteso, in Dio, come nell'anticamera del Paradiso. Anche qui, sempre si interessava poco della sua salute e molto del Mondo Migliore, e molto di più delle vicende della Chiesa e dell'avvento del Regno.

Grande gioia ebbe dall'udienza con Giovanni Paolo II.

Padre Cubero mi diceva che quando appariva in qualche riunione del Mondo Migliore, bastava che lui arrivasse lì con la sua carrozzella e dicesse poche parole perché tutta l'atmosfera si trasformasse: era sempre lui il depositario del carisma.

Qualche giorno fa padre Cubero mi ha scritto dicendomi la sua profonda comunione in occasione della «vera nascita» di Chiara Lubich: «Io considero una grazia, un privilegio particolare l'aver ricevuto da Chiara stimolo, coraggio e consigli tanto validi nel periodo di malattia di padre Lombardi, dopo appena essere stato nominato come "suo successore". *Tu ne sei testimone!*». E io sono felice di poter testimoniare non solo questo ma soprattutto il profondissimo e straordinario rapporto fra padre Lombardi e Chiara, questi due strumenti di Dio privilegiati, e il loro aiuto reciproco, prototipo della collaborazione fra i movimenti. In particolare sono felice, in questa circostanza, di rendere grazie a Dio per il grande profeta che ha visto e annunciato in nome di Dio il rinnovamento della Chiesa, l'avvento del Regno, l'umanità trasformata dalla potenza del Vangelo e che tutto questo ha cercato di realizzare allora e adesso con l'Opera dei suoi successori.